

Arcidiocesi di Matera — Irsina



Lettera dell'Arcivescovo
e
sussidio
per vivere in famiglia
il Triduo Pasquale
in tempo di Coronavirus



LETTERA DELL'ARCIVESCOVO

MESSAGGIO PER LA S. PASQUA 2020

Carissimi,
in prossimità della Settimana Santa, ci troviamo a celebrare per la prima volta nella nostra vita la solennità della S. Pasqua in modalità diversa: **per il popolo santo di Dio ma senza il popolo.**

Come ben sappiamo *“Centro di tutto l’anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua”*. Data che non è possibile spostare.

La situazione di paura e di morte che ci sta avvolgendo è simile a quella che hanno vissuto gli apostoli dopo la passione, crocifissione e morte di Gesù. Un senso di smarrimento e d’impotenza ci prende mentre siamo rinchiusi nelle nostre case per paura d’incontrare gli altri.

Anche noi, come loro, attraverso la forza della preghiera, animata dalla presenza della Madonna, chiusi nel Cenacolo delle nostre chiese e case, viviamo l’attesa di annunciare che Gesù Cristo ha distrutto la morte e che in Lui tutto ha senso. Senza di Lui c’è solo dolore e disperazione.

San Paolo ci ricorda: *“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi (Rm 8,18)”*. Animati da questa certezza celebriamo la Pasqua del Signore con una partecipazione che non deve essere virtuale ma, sicuramente, più vera, attiva, consapevole.

Ogni nostra casa, in questo tempo, è diventata una piccola chiesa, ogni strada deserta è percorsa da Gesù.



Benedetto XVI, nell'omelia del Corpus Domini del 2005, diceva qualcosa che sembrerebbe scritta proprio per questi giorni: *“Tuttavia, da questa intimità, che è dono personalissimo del Signore, la forza del sacramento dell'Eucaristia va oltre le mura delle nostre Chiese. In questo Sacramento, il Signore è sempre in cammino verso il mondo. Questo aspetto universale della presenza eucaristica appare nella processione della nostra festa. Noi portiamo Cristo, presente nella figura del pane, sulle strade della nostra città. Noi affidiamo queste strade, queste case - la nostra vita quotidiana - alla sua bontà. Le nostre strade siano strade di Gesù! Le nostre case siano case per lui e con lui! La nostra vita di ogni giorno sia penetrata dalla sua presenza. Con questo gesto, mettiamo sotto i suoi occhi le sofferenze degli ammalati, la solitudine di giovani e anziani, le tentazioni, le paure -tutta la nostra vita”*.

In questo momento mi viene in mente un gesto che il Papa, noi vescovi e i presbiteri facciamo quando celebriamo l'Eucaristia, poco prima di ricevere la comunione. Spezziamo il pane e ne mettiamo un pezzettino nel calice. Mentre si dice l'Agnello di Dio, preghiamo così sottovoce: ***“Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna”***. Gesto che anticamente nella Chiesa indicava la comunione tra il Papa o il vescovo che celebrava e tutti i sacerdoti e le comunità presenti sul territorio. Il Papa era solito spezzare l'ostia consacrata e mandarne un pezzo alle chiese principali di Roma. I sacerdoti, in segno di comunione, mettevano il pezzo di ostia consacrata nel calice. Questa pratica è molto antica. Sant'Ireneo (130-202 d.C.) ne parla nelle sue opere. Prassi che, con questa gestualità, continuò nei secoli successivi fino al IX secolo.



Il Signore, in questo tempo, sicuramente ci sta riportando indietro verso la Chiesa primordiale, all'essenziale. Ci sta attirando a sé per amarci e, forti di quest'amore, renderci protagonisti, corresponsabili per ricostruire un'umanità nuova, dove i titoli, le differenze sociali, di razza, crollano. E' bastato un banale, insignificante, microscopico virus per dirci che dobbiamo ritornare con i piedi per terra e alzare gli occhi al cielo.

"Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti" (Papa Francesco).

Celebrare la Pasqua 2020 significa davvero che tutto ciò che gli uomini distruggono, compreso l'annientamento di Dio, lui, attraverso il Figlio, lo ricostruisce dopo tre giorni: *"Distruggete questo Tempio e in tre giorni lo farò risorgere"* (Gv. 2, 19). Cristo, luce del mondo, ha distrutto la morte. Noi lo annunceremo da tutte le porte delle nostre chiese, con le campane che suoneranno a festa, nel rispetto delle norme governative e di quanto già la CEI ci ha indicato per la Settimana Santa e che voi ben conoscete.

Dopo aver parlato con tutti i sindaci del territorio della nostra Diocesi, sia la Domenica delle Palme che il giorno di Pasqua, possiamo celebrare all'ingresso della chiesa senza partecipazione di popolo. Vuole essere un modo per annunciare, anche se alcune chiese sono lontane dalle abitazioni, che a Pasqua viene rotolata la pietra del sepolcro e Cristo risorge vittorioso. Dalle porte delle nostre chiese, aperte, Cristo, sempre vivo, entra nelle case di tutti.



Un'altra indicazione per la Solenne Veglia di Pasqua, la Madre di tutte le Veglie, per venire incontro anche alle persone anziane, che potrebbero seguire via streaming: tutti i parroci sono invitati ad iniziare contemporaneamente la celebrazione alle ore 20.00 (considerando che la diretta da S. Pietro, presieduta da Papa Francesco, sarà dalle h. 21.00 in poi). Mentre la Domenica di Pasqua ogni parroco scelga l'orario più idoneo. Dalla Basilica Cattedrale, in diretta TRM, celebrerò alle h. 11.00.

Vi allego questo sussidio da usare nelle nostre famiglie: tutti possiamo celebrare il Triduo Pasquale nelle case, riscoprendo che, in virtù del Battesimo, siamo stati consacrati dallo stesso Spirito, donato da Cristo, e costituiti come popolo sacerdotale, profetico e regale.

Un pensiero particolare e la nostra preghiera per tutti i contagiati e le loro famiglie. Vicini ai fedeli di Irsina che insieme a quelli di Grassano e di Tricarico sono zona rossa: isolati ma non soli. Vi siamo vicini. Lo sarete in particolare durante la Settimana Santa.

Fiduciosi nell'infinita misericordia di Dio, *“annunciamo la morte di Cristo, proclamiamo la sua risurrezione, nell'attesa della sua venuta”*.

La Madonna della Bruna ci sostenga nella preghiera, insieme a S. Eustachio, S. Eufemia e S. Giovanni da Matera.

S. Pasqua a tutti.

Vi abbraccio e benedico.

✠ *Don Pino*



Triduo pasquale

Liturgia in famiglia
in seguito alle restrizioni imposte dalle necessità di salute pubblica

PREMESSA

Il cristianesimo ha avuto origine e ha il suo centro nella Pasqua di Cristo, che consiste nel passaggio dalla morte alla vita nuova ed eterna. Questo evento non appartiene solo al passato storico, ma influenza e dà senso alla nostra vita. Ognuno di noi ha preso parte a questa morte e risurrezione, quando siamo diventati cristiani, con i sacramenti del Battesimo e della Eucaristia. Ogni domenica celebriamo la Pasqua nel sacramento-sacrificio della Messa. Ma una volta all'anno, facciamo memoria della passione, morte e risurrezione, in tre giorni, che chiamiamo Triduo Pasquale: il Venerdì riviviamo la morte del Signore, il Sabato la sepoltura e la Domenica la Risurrezione. La sera del giovedì precedente facciamo memoria della istituzione del sacramento che rende perennemente presente ed operante questa "opera salvifica della nostra redenzione".

Dato che il triduo pasquale è il centro e il culmine dell'Anno liturgico, la Chiesa lo celebra con la venerazione e la solennità massima.

Quest'anno, la tragedia del coronavirus non ci permette di celebrare il sacro Triduo, perché non è il caso di riunirci in assemblea. Diamo qui dei suggerimenti e proposte per vivere questi santi giorni in famiglia, che i Padri della Chiesa hanno opportunamente chiamato "Chiesa domestica".

Lo scopo è quello di approfondire il nostro "essere cristiani", e fare esperienza, grandi e piccoli, della vita cristiana, con preghiere e gesti, che significhino e realizzino sempre più quello che il Signore ci ha donato.

Oltre alla liturgia delle Ore, che può e deve aiutarci a pregare in comunione con tutta la Chiesa,

si propongono le seguenti forme di "liturgie" familiari, per celebrare nelle nostre case, attraverso segni mistagogici (conoscere per esperienza), questo tempo forte che è la Pasqua del Signore.



GIOVEDÌ SANTO



Liturgia della Cena

Preparazione

Per ricordare l'ultima Cena, celebriamo in famiglia una liturgia che ci aiuti a vivere i santi misteri. Prepariamo in precedenza del pane azzimo, con farina e acqua (senza lievito) che verrà benedetto e consumato insieme.

Servirà un catino con l'acqua, un asciugamano e una candela che verrà posta al centro della tavola. La celebrazione familiare comincia proprio a cena.

Il padre di famiglia, "sacerdote" della Chiesa domestica, comincerà la preghiera e leggerà il Vangelo.

La candela verrà accesa sempre dalla sposa, ricordando che nel mondo ebraico, dove ha vissuto Gesù, è la donna che accende la luce nella casa, in particolare nelle liturgie festive. A noi cristiani, questo gesto ricorda Maria che ci ha donato Gesù. Luce nel mondo.

È il padre, invece, che lava i piedi e spezza il pane, a immagine di Cristo Sposo che serve e si offre per la sua Chiesa Sposa.



La frazione del pane azzimo non solo ci ricorda il gesto di Gesù, ma ci educa alla condivisione, anche se nella semplicità con quel poco che abbiamo (ecco perché è azzimo). La mensa deve essere già imbandita regolarmente, poiché dopo la liturgia, si passa direttamente alla cena.

- (La madre accende la candela al centro della mensa)

Il padre di famiglia:

Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Riuniti come famiglia, in questo vespro santo, per ricordare la notte in cui il nostro Salvatore celebrò l'ultima Cena, nella quale, benedicendo il Padre, si offrì a Lui in sacrificio per noi, vogliamo rivolgere a Cristo il nostro ringraziamento e la nostra lode.

Inno

(dai vespri del giovedì della Cena del Signore)

Tutti

*O pane vivo, memoriale
della passione del Signore,
fa' ch'io gusti quanto è soave
di te vivere, in te sperare.*

*Nell'onda pura del tuo sangue
immergimi, o mio redentore:
una goccia sola è un battesimo
che rinnova il mondo intero.*

*Fa' ch'io contempi il tuo volto
nella patria beata del cielo
con il Padre e lo Spirito santo
nei secoli dei secoli. Amen*



Lettura del Vangelo Gv 13,1-15

Il padre:

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di



tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?».

Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Parola del Signore

R. Lode a Te o Cristo



Lavanda dei piedi



* (Il padre di famiglia lava i piedi prima alla moglie poi ai figli, in segno di amore che è servizio e dedizione. La madre asciuga con un panno. Comincia il padre, figura di Cristo Sposo per la sua Chiesa Sposa).

* (In caso di assenza dei figli i coniugi si lavano i piedi a vicenda, in segno di amore che è servizio e dedizione reciproca. Comincia lo sposo, figura di Cristo Sposo per la sua Chiesa Sposa).

*(In caso di assenza di uno degli sposi si lavano i piedi ai figli).

Canto: Dov'è carità e amore, qui c'è Dio. (*Vedi appendice*)

Alla mensa

Il padre di famiglia, dopo essersi lavato le mani, prende il pane azzimo e lo solleva sulle palme delle mani pronunciando la preghiera di benedizione:

Il Padre:

Benedetto sei Tu, o Signore nostro Dio, che in questa cena ci doni di entrare nel Mistero della tua Pasqua.

Questo pane, spezzato come segno di condivisione familiare, nutra in noi il desiderio di ritornare a celebrare l'Eucarestia, Pane vivo spezzato con i fratelli e rafforzi in noi la certezza, che come ci hai liberati dal peccato, così ci libererai dall'epidemia con la Tua mano potente. Te lo chiediamo in comunione con tutta la Chiesa, Famiglia di famiglie che in questo momento di emergenza sono riunite nelle loro case.

Tutti: Amen

* (Il padre di famiglia spezza il pane azzimo in silenzio e lo distribuisce ai suoi familiari per consumarlo).

Tutti pregano insieme

Signore, Tu, che come a Nazareth abiti nelle nostre case, insegnaci a percepire la tua Presenza anche nel tempo della prova e ad accogliere sempre il tempo propizio della tua grazia. Benedici questa mensa e concedici di ritornare presto alla tua Mensa eucaristica.

Nel nome del Padre
E del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

(Si prosegue con la cena in famiglia)





Nel Getsemani

Preparazione

Terminata la cena in famiglia dove si è fatta memoria della Cena del Signore, ecco il momento del Getsemani, che è sicuramente un gesto di amore verso Gesù nella cosiddetta **“Ora Santa”**. Al posto dell'adorazione silenziosa all'altare della Reposizione, che regolarmente si fa in Chiesa dopo la celebrazione dell'Ultima Cena, potremmo dedicare questo altro momento di preghiera, che si può offrire a sostegno di chi sta soffrendo la solitudine nella malattia e per tutti gli operatori sanitari. Diventa, così, preghiera di intercessione come quella che ha fatto Gesù al Padre nell'orto degli ulivi, per tutti noi che siamo nella prova. Si può fare anche nella notte, secondo la struttura e le necessità di ogni famiglia.

** (La madre accende la candela davanti a un'immagine di Gesù sofferente oppure un Crocifisso).*

Il padre:

Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo. Amen



Dal Salmo 118, 5-8.

Tutti:

Nel pericolo ho gridato al Signore:
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è per me, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me, è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto i miei nemici.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.

Un componente della famiglia legge il brano del libro del profeta Isaia

Lettura: Isaia 49,14-16

Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me.

Parola di Dio

R. Rendiamo grazie a Dio

Breve silenzio.

A cori alterni:
Salmo 27, 7-14.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».

*Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.*

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,



*guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.
Non gettarmi in preda ai miei avversari.*

Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

*Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*
Gloria al Padre...

Lettura del Vangelo (Marco 14, 32-42)

Il padre:

Giunsero a un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Parola del Signore

R. Lode a Te o Cristo

Breve silenzio

Il Padre: (Preghiera di Intercessione)

Per questo momento di prova nel mondo intero,
preghiamo il Padre di Misericordia, perché ci liberi da ogni male.

Tutti: **Ascoltaci Signore**



-
- Per la Chiesa: non si stanchi di annunciare Cristo Risorto Salvatore e speranza del mondo, dentro le circostanze venutesi a creare a motivo del coronavirus. Preghiamo.
 - *Per i responsabili del bene comune, perché sappiano prendersi cura delle persone affidate alla loro responsabilità. Preghiamo.*
 - *Dona l'intelligenza della scienza a quanti ricercano mezzi adeguati per la salute e il bene fisico dei fratelli. Preghiamo*
 - *Per chi si spende per i bisognosi: i volontari, gli infermieri, i medici, le forze dell'ordine che sono in prima linea nel curare i malati, anche a costo della propria incolumità. Preghiamo*
 - *Per gli anziani, i poveri, le persone fragili e sole, fa' che nessuno sia lasciato nella disperazione dell'abbandono e dello scoraggiamento. Preghiamo*
 - Per le nostre famiglie: la luce di Cristo Gesù faccia sì che genitori e figli si donino sempre reciprocamente sostegno e ascolto, amore e perdono. Preghiamo.

Preghiera finale

Il Padre:

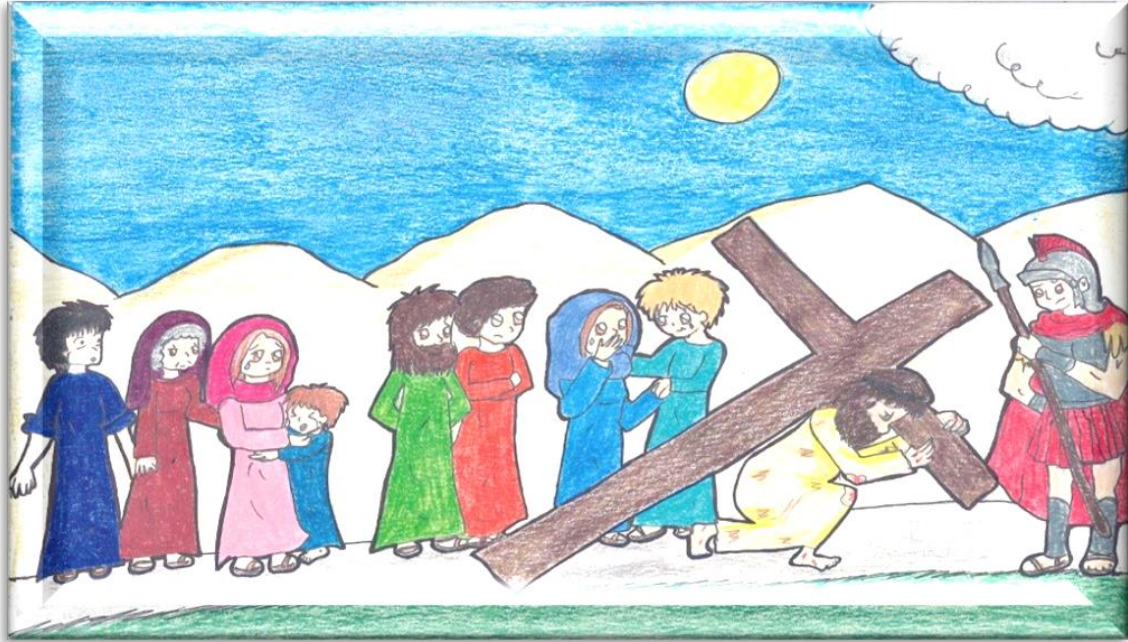
Dio, Padre Misericordioso, che hai rivelato il Tuo amore nel Figlio Tuo Gesù Cristo, e l'hai riversato su di noi nello Spirito Santo Consolatore, Ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo. Chinati su di noi peccatori, risana la nostra debolezza, sconfiggi ogni male, fa' che tutti gli abitanti della terra sperimentino la Tua Misericordia, affinché in Te, Dio Uno e Trino, trovino sempre la fonte della speranza. Eterno Padre, per la dolorosa Passione e la Resurrezione del Tuo Figlio, abbi misericordia di noi e del mondo intero. Amen.

Il Padre: Benediciamo il Signore.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.



VENERDI' SANTO



Passione di Cristo

Preparazione

- Ricordiamo che oggi è giorno di digiuno e astinenza.

Nel pomeriggio, si prepara un angolo della casa per la preghiera di questo momento. Celebreremo la Passione di Gesù e il gesto della “Sepoltura”, in un’atmosfera di compassione, in attesa della risurrezione.

Nel luogo che abbiamo scelto, stenderemo sul tavolo un drappo di stoffa bianca, sul quale deporremo un bel Crocifisso. Prepareremo anche una ciotola con dell’acqua mista a profumo (essenze o quello che si ha a casa), per aspergerlo sul simbolico sudario che avvolgerà Gesù morto.

Per quanto è possibile, è bene stare a luce soffusa o al lume di candela, proprio per vivere il senso del buio sulla Terra. Alla fine di tutto resteremo nel Mistero mantenendo un clima di silenzio. Solo al mattino del sabato andremo a togliere il Crocifisso dal drappo per cominciare a preparare la Pasqua.



* La madre accende una candela davanti al Crocifisso.

Il padre di famiglia

Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo



Antifona

Il Padre: Signore Gesù, tu che hai cercato il Padre nella solitudine della croce.

Tutti: Non permettere che sperimentiamo lo smarrimento!

Inno

*(dalla "Compieta per gli sposi"
Ed. San Paolo – Coniugi Mannoia)*

O croce dell'amore,
che il mio Signore ha amato
per donare il suo perdono,
a noi risplendi gloriosa e santa.
Luce sfolgorante
di così tanto amore
concedici di amarci
e perdonare sempre.

Il sangue del riscatto
che vide la vittoria
sia per noi la forza
nel regno dei beati. Amen



Gloria al Padre.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo (Gv 18,1-19,42)

✠ = Il Padre di famiglia

C - F - A - D (Cronista, Folla, Altri, Discepoli) = altri componenti della famiglia

C In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdrone, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva



accadergli, si fece innanzi e disse loro: ✖ «Chi cercate?». C Gli risposero: F «Gesù, il Nazareno».

C Disse loro Gesù: ✖ «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. C Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.

Domandò loro di nuovo: ✖ «Chi cercate?». C Risposero: F «Gesù, il Nazareno».

C Gesù replicò: ✖ «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano»,

C perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: ✖ «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Lo condussero prima da Anna

C Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: A «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?».

C Egli rispose: D «Non lo sono». C Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: ✖ «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». C Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «A Così rispondi al sommo sacerdote?».

C Gli rispose Gesù: ✖ «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». C Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli? Non lo sono!

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: A «Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?». C Egli lo negò e disse: D «Non lo sono». C Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: A «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». C Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Il mio regno non è di questo mondo



Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: **A** «Che accusa portate contro quest'uomo?». **C** Gli risposero:

F «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». **C** Allora Pilato disse loro: **A** «Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!». **C** Gli risposero i Giudei: **F** «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». **C** Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: **A** «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: **✠** «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

C Pilato disse: **A** «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». **C** Rispose Gesù: **✠** «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». **C** Allora Pilato gli disse: **A** «Dunque tu sei re?». **C** Rispose Gesù: **✠** «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

C Gli dice Pilato: **A** «Che cos'è la verità?».

C E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: **A** «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». **C** Allora essi gridarono di nuovo: **F** «Non costui, ma Barabba!». **C** Barabba era un brigante.

Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano:

F «Salve, re dei Giudei!».

C E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: **A** «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». **C** Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: **A** «Ecco l'uomo!».

C Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: **F** «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». **C** Disse loro Pilato: **A** «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».

C Gli risposero i Giudei: **F** «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». **C** All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: **A** «Di dove sei tu?». **C** Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: **A** «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». **C** Gli rispose Gesù: **✠** «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».



Via! Via! Crocifiggilo!

C Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono:

F «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare».

C Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: **A** «Ecco il vostro re!». **C** Ma quelli gridarono:

F «Via! Via! Crocifiggilo!». **C** Disse loro Pilato: **A** «Metterò in croce il vostro re?». **C** Risposero i capi dei sacerdoti: **F** «Non abbiamo altro re che Cesare». **C** Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Lo crocifissero e con lui altri due

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.

I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:

F «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”».

C Rispose Pilato: **A** «Quel che ho scritto, ho scritto».

Si sono divisi tra loro le mie vesti

C I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: ✕ «Donna, ecco tuo figlio!». **C** Poi disse al discepolo:

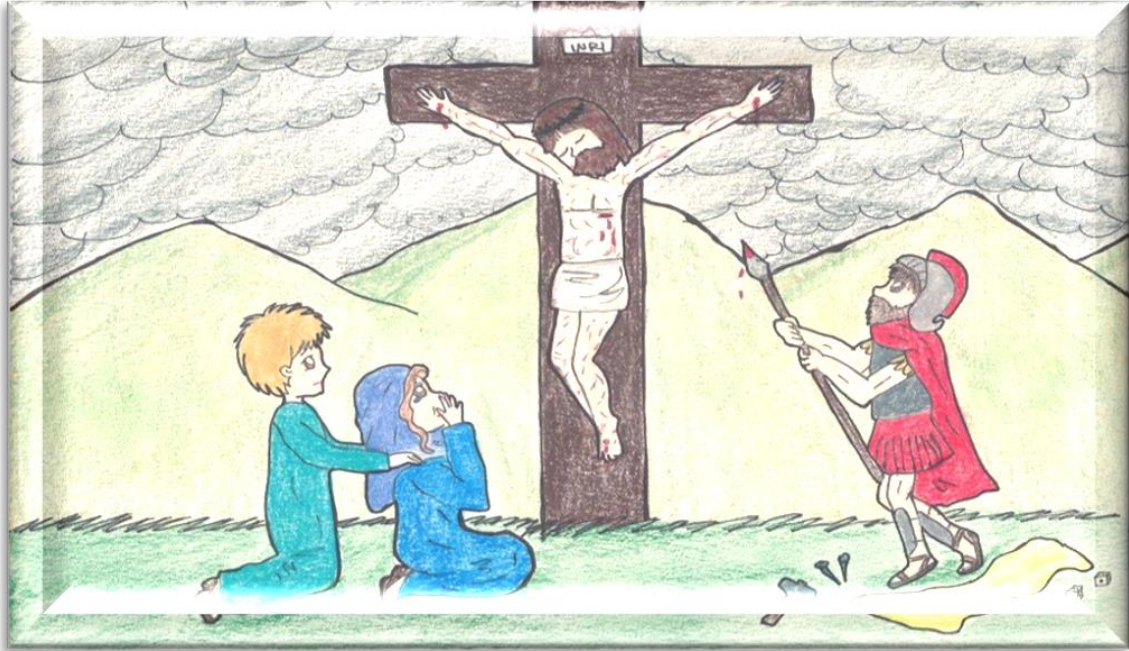
✕ «Ecco tua madre!». **C** E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse:

✕ «Ho sete». **C** Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: ✕ «È compiuto!». **C** E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(si genuflette con una breve pausa di silenzio)





La Croce segno dell'amore di Dio in Cristo per noi

* (Il padre prende in mano il Crocifisso e lo fa baciare ai presenti, poi lo depone sul drappo bianco e recita insieme a tutti la preghiera di Giorgio di Nicomedia, sec. IX, Maria ai piedi della croce)

Tutti:

Bacio la tua passione, con cui io sono stato liberato dalle mie brutte passioni.
Bacio la tua croce, con cui hai condannato il mio peccato e mi hai liberato dalla condanna a morte.

Bacio quei chiodi con cui hai rimosso il castigo della maledizione.

Bacio le ferite delle tue membra, con cui sono state fatte guarire le ferite della mia ribellione. Bacio la canna con cui hai firmato l'attestato della mia liberazione e con cui hai colpito la testa arrogante del drago.

Bacio la spugna accostata alle tue labbra incontaminate, con cui l'amarrezza della trasgressione mi fu trasformata in dolcezza.

Avessi potuto gustare io quel fiele, quale dolcissimo cibo non sarebbe stato!

Avessi potuto io prendere l'aceto, che piacevole bevanda!

Quella corona di spine sarebbe stata per me un diadema regale.

Quegli sputi mi avrebbero ornato come splendide perle.

Quegli scherni mi avrebbero ornato come segni di profondo ossequio.

Quegli schiaffi mi avrebbero glorificato come il prestigio più alto.

Ti bacio, Signore, e la tua passione è il mio vanto.

Bacio la lancia che ha squarciato la cambiale contro di me e ha aperto la fonte dell'immortalità. Bacio il tuo fianco dal quale sgorgarono i fiumi della vita e zampillò per



me il ruscello perenne dell'immortalità.

Bacio i tuoi panni funebri con cui mi hai adornato togliendomi i miei abiti vergognosi.
Bacio la preziosissima sindone di cui ti sei rivestito per avvolgere me nella veste dei tuoi figli adottivi.

Bacio la tomba nella quale hai inaugurato il mistero della mia risurrezione e mi hai preceduto per la strada che esce dalla morte.

Bacio quella pietra con cui mi hai tolto il peso della paura della morte.



Sepoltura

**(Si avvolge Gesù nel drappo che rappresenta il “Sudario” su cui ognuno aspergerà un po’ dell’acqua profumata).*

Breve momento di silenzio

Canto: Ti saluto o Croce Santa. *(Vedi appendice)*

Il padre:

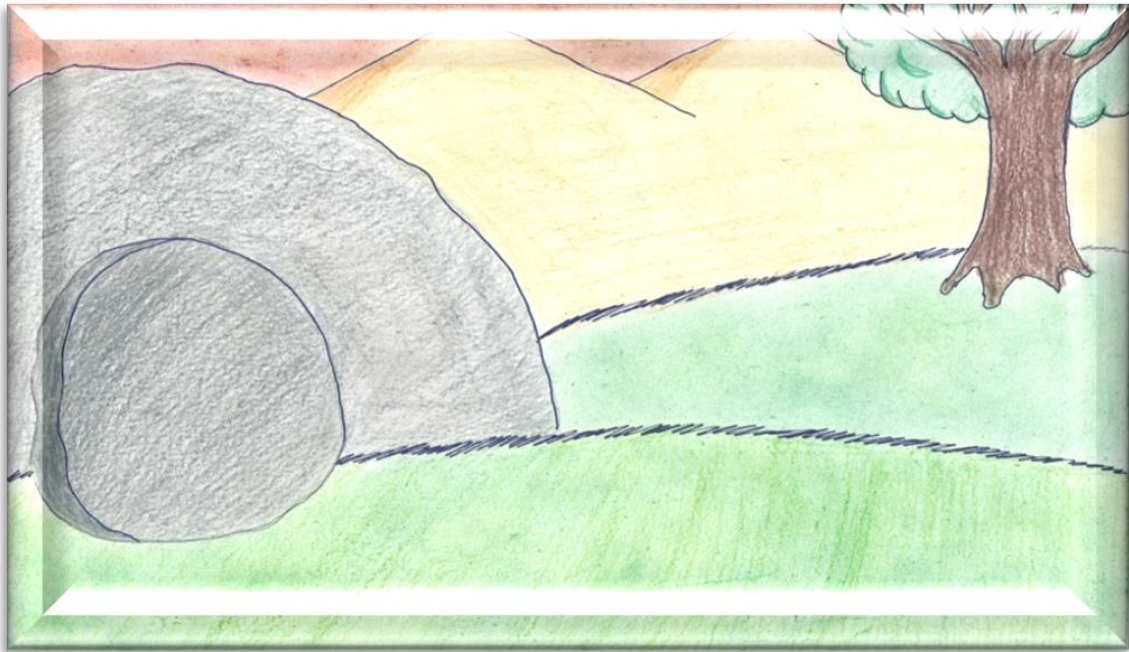
Scenda, o Padre, la tua benedizione su questa famiglia, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.

R. Amen

(Dal Messale Romano)



SABATO SANTO



Grande silenzio perché il Re dorme

Preparazione

Al mattino

Giorno di grande silenzio interiore ed esteriore (teniamo spenti radio e televisione), si prepara la casa per la grande Veglia. Tutti i segni della Passione vengono tolti, c'è un'aria diversa. Sta a noi, anche nella prova di questo momento, lasciar vivere la grazia del Risorto che sovrasta il tempo e le condizioni dell'uomo. Al mattino avremo ancora l'atteggiamento dell'attesa, ma anche dello stupore della tomba vuota. Lo esprimeremo con alcuni versi del Cantico dei Cantici e con la Lettura dell'Ufficio del sabato santo.

Lo stupore del mattino

* Dopo aver tolto il crocifisso dall'angolo di preghiera, la madre accende una candela davanti al drappo bianco che ha appena piegato.



Il padre di famiglia:

Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Cantico dei Cantici

La sposa cerca l'amato del suo cuore

Tutti:

Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato
l'amore dell'anima mia;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato.
Mi alzerò e farò il giro della città
per le strade e per le piazze;
voglio cercare l'amore dell'anima mia.
L'ho cercato, ma non l'ho trovato.



Lettura

Dall'Ufficio delle letture del sabato santo

La discesa agli inferi del Signore

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.

Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effige, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti



restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te. Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio. Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

Cantico dei Cantici

Lo sposo cerca la sposa

Una voce! L'amato mio!
Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella
o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta
dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia dalle inferriate.

Ora l'amato mio prende a dirmi:
«Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!
Perché, ecco, l'inverno è passato,

è cessata la pioggia, se n'è andata;
i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato

e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.



Il fico sta maturando i primi frutti
e le viti in fiore spandono profumo.
Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!

Orazione

(Dalla liturgia delle ore)

Il padre:

O Dio eterno e onnipotente, che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo Unigenito disceso nelle viscere della terra, fa' che sepolti con lui nel battesimo, risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

La Veglia di Pasqua

Alla sera

Siamo ancora una volta attorno alla mensa come centro della Celebrazione: "Mangiamo la Pasqua del Signore". La preparazione gioiosa della Pasqua consiste nell'imbandire la tavola con una tovaglia bianca, il servizio di piatti e bicchieri più bello che abbiamo in casa e se è possibile dei fiori o ramoscelli verdi per adornarla. Insomma, ognuno renda bella la propria tavola. Come in Chiesa, alla Veglia del sabato, cominceremo al buio o in penombra, per sperimentare il "Passaggio" dalle tenebre alla luce; dalla morte alla vita; dal peccato alla grazia.

Si comincia dall'uscio di casa, per ricordare che la nostra preghiera è come il sangue dell'agnello con cui gli ebrei, nella notte della Pasqua del Signore, segnarono gli stipiti sulle porte delle loro case, per difendersi dal flagello della morte che colpì il Paese di Egitto.

Liturgia della Luce

** Davanti l'uscio della casa (a luce soffusa), la madre tiene in mano una candela accesa che ricordi il cero pasquale.*

Il padre:

Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo. Amen



Acclamazione

Il padre:

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore.

I genitori insieme

Ascolta, Israele:
il Signore è il nostro Dio,

il Signore è uno solo.
Tu amerai il Signore tuo Dio
con tutto il cuore, con tutta l'anima
e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti dò,
ti stiano fissi nel cuore;
li ripeterai ai tuoi figli,
ne parlerai quando sarai seduto in casa tua,

quando camminerai per via,
quando ti coricherai e quando ti alzerai.

Te li legherai alla mano come un segno,
ti saranno come un pendaglio tra gli occhi
e li scriverai sugli stipiti della tua casa
e sulle tue porte.

Tutti: Amen, Amen, Amen.

Benedizione della casa

** Il padre di famiglia può benedire la casa per il ministero che ha per natura sulla sua Chiesa domestica. (Per chi avesse l'acqua benedetta, può aspergerla ai quattro angoli della casa)*

Il padre:

Signore, benedici la nostra casa perché sia un luogo di amore e di accoglienza. Guarda alla nostra famiglia perché in essa regni la pace. Veglia su ognuno di noi perché cammini sempre nella verità e nella carità. Accogli il nostro lavoro perché ci procuri il pane



quotidiano e sia un servizio ai fratelli. Benedici tutti noi perché arriviamo nel tuo Regno.

R. Amen

(Dal sussidio pastorale: "Tu che annunci liete notizie". CEI)

(Ci si trasferisce col cero acceso nel luogo della cena, restando in piedi attorno alla tavola sino alla proclamazione della Resurrezione di Cristo, mantenendo la penombra).

** La madre pone il cero acceso al centro della tavola.*

Il padre: (Dal rito dell'accensione della lampada o candela – Ippolito II secolo)

*"Ecco brillare già i sacri raggi della luce di Cristo;
albeggiano i puri lumi dello Spirito puro
e si spalancano i tesori celesti della gloria e della divinità.
La notte immensa e nera è inghiottita;
la densa tenebra in lui è dissolta
e la triste ombra di morte è stata vinta.
La vita si è diffusa su tutte le cose;
tutto è ripieno di luce indefettibile
e un'aurora perenne occupa l'universo.
Colui che è prima della stella e degli astri,
Cristo, l'immortale, il grande, l'immenso,
brilla su tutte le cose più del sole".*

VANGELO (Anno A) - Mt 28,1-10

È risorto e vi precede in Galilea.

Il padre:

Dal vangelo secondo Matteo

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete".



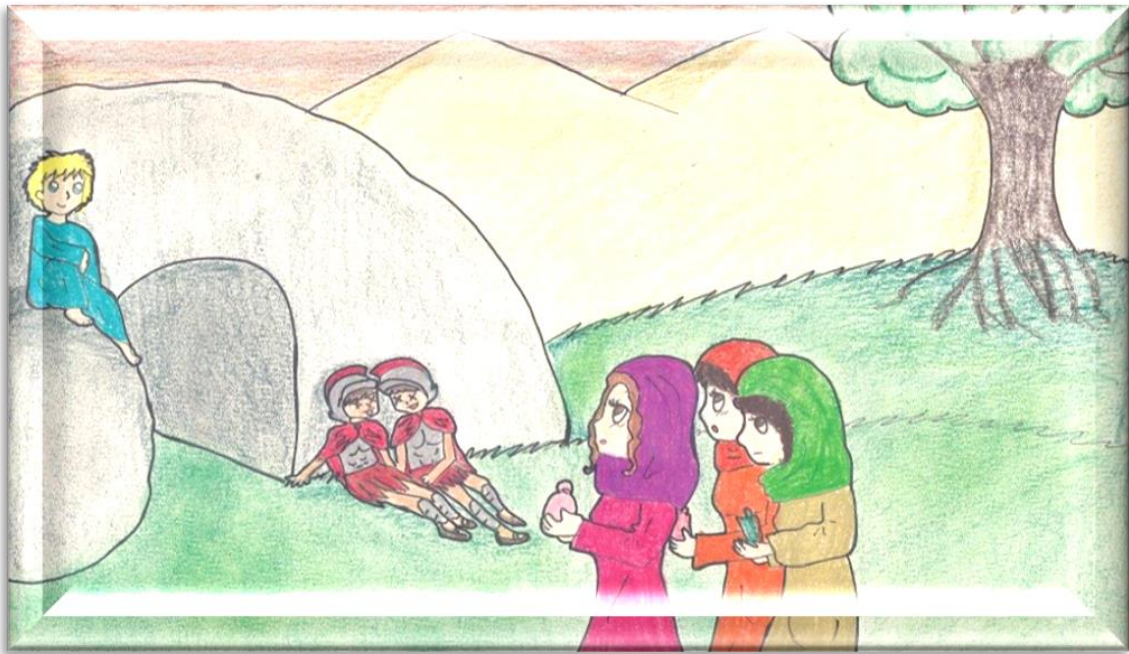
Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!».

Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Parola del Signore

Lode a Te o Cristo

(Breve pausa di silenzio)



Perché cercare tra i morti Colui che è vivo?

Proclamazione della Pasqua

Il padre:

Cristo è Risorto dai morti. Alleluia, alleluia

Tutti:

È veramente risorto. Alleluia, alleluia.

Si recita o si canta insieme il Gloria a Dio nell'alto dei Cieli

Si accendono le luci e si prosegue con la cena



Canto: Nei Cieli un grido risuonò. (*Vedi appendice*)

Si recita tutti insieme il Credo

Recita del Padre nostro

Il padre con le mani alzate:

Preghiamo insieme come Gesù ci ha insegnato: Padre nostro

Benedizione della mensa

** (Il padre di famiglia prende il pane e lo spezza)*

Il padre:

Benedetto sei Tu, Signore, Dio nostro, Re dell'universo,
che hai prodotto il pane frutto della terra.

Tutti:

Benedetto sei Tu, Signore per i tuoi doni.

Il padre:

Ti rendiamo grazie, Signore, per la vita e la conoscenza, che ci hai manifestato per mezzo
di Gesù, tuo Servo: a te la gloria nei secoli.

Come questo pane era disperso sui monti, ed ora, raccolto, è diventato uno, così la tua
Chiesa si raccolga da ogni terra nel tuo Regno, poiché tua è la gloria e la potenza per mezzo
di Gesù Cristo nei secoli.

Tutti:

Rendici gioiosi nell'annuncio della Pasqua e trasforma le nostre fatiche in letizia.

La madre:

Santa Maria, donna dell'attesa, dispensatrice della misericordia divina, ti ringraziamo, per
essere rimasta accanto a noi nell'ora della prova.

Tienici sempre sotto il tuo sguardo materno e intercedi per noi. Amen

Il padre:

Benedici Signore, la nostra famiglia riunita attorno a questa mensa nella gioia pasquale.
Santificala e custodiscila, rendila feconda nell'annunciare al mondo la Buona Novella. Te
lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen



Conclusione a fine cena

Ringraziamento a Maria

Tutti: Regina Coeli

Regina del cielo, rallegrati, alleluia:
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.

V. Gioisci e rallegrati, Vergine Maria, alleluia.
R. Poiché il Signore è veramente risorto, alleluia.

Preghiamo:

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.



DOMENICA di PASQUA



I discepoli pieni di gioia corsero a vedere il sepolcro

** (A Mensa la madre accende la candela al centro tavola, segno di Cristo Risorto Luce del mondo).*

Benedizione del pranzo pasquale:

Il padre:

**Questo è il giorno
che ha fatto il Signore. Alleluia.**

Sal 117, 24

Tutti:

Ralleghiamoci ed esultiamo. Alleluia.

Il padre:

Signore Gesù Cristo, risuscitato dai morti,
che ti sei manifestato ai discepoli nello spezzare il pane,
resta in mezzo a noi;



fa' che rendendo grazie per i tuoi doni
nella luce gioiosa della Pasqua,
ti accogliamo come ospite nei nostri fratelli
per essere commensali del tuo regno.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.



La gioia del Signore Risorto è la nostra forza. Alleluia

Canti per la celebrazione

<https://www.toptesti.it/>

DOV'È CARITÀ E AMORE, QUI C'È DIO.

Rit. Dov'è carità e amore, qui c'è Dio

1. Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, Amore:
godiamo esultanti nel Signore!

Temiamo ed amiamo il Dio vivente
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

2. Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,
evitiamo di dividerci tra noi.

Via le lotte maligne, via le liti!
E regni in mezzo a noi Cristo Dio.

3. Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge:
ma se noi camminiamo nell'Amore,
noi saremo veri figli della Luce.

4. Nell'amore di Colui che ci ha salvato,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti insieme sentiamoci Fratelli
e la Gioia diffondiamo sulla terra.

TI SALUTO O CROCE SANTA

*Rit. Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

1. Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

5. Imploriamo con fiducia il Padre Santo
perché doni ai nostri giorni la Sua Pace:
ogni popolo dimentichi i rancori,
ed il mondo si rinnovi nell'Amore.

5. Imploriamo con fiducia il Padre Santo
perché doni ai nostri giorni la Sua Pace:
ogni popolo dimentichi i rancori,
ed il mondo si rinnovi nell'Amore.

6. Fa' che un giorno contempiamo il Tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio.
E sarà gioia immensa, gioia vera:
durerà per tutti i secoli, senza fine.

NEI CIELI UN GRIDO RISUONÒ

1. Nei cieli un grido risuonò, alleluia!
Cristo Signore trionfò: alleluia!

Alleluia, alleluia, alleluia!

2. Morte di Croce egli patì: alleluia!
Ora al suo cielo risalì: alleluia!

3. Cristo ora è vivo in mezzo a noi: alleluia!
Noi risorgiamo insieme a lui: alleluia!

4. Tutta la terra acclamerà: alleluia!
Tutto il tuo cielo griderà: alleluia!

5. Gloria alla santa Trinità: alleluia!
Ora e per l'eternità: alleluia!



2. Tu nascesti fra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

3. O Agnello divino, immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

4. Del giudizio nel giorno tremendo,
sulle nubi del cielo verrai.
Piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai.

Ringraziamo il carissimo Prof. Dom Ildebrando Scicolone O.S.B (molti di voi hanno avuto modo di conoscere), che si è reso disponibile a fornirci il materiale curato dai coniugi Fulvio e Anna Maria Mannoia, con l'attenta revisione di Don Calogero Di Leo, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Perugia – Città della Pieve. I disegni sono di Elisabetta Saottini.

Ringraziamo il nostro Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, Don Pasquale Giordano, che preparerà dei video introduttivi ai Vangeli, compreso il Triduo Pasquale.



